

Ufficio IRC Arcidiocesi di Palermo

Scheda di sintesi Lavori di gruppo Sede I.C.S. "Padre Pino Puglisi"

LA PROFESSIONE DEL DOCENTE IRC NELLA SCUOLA OGGI: ASPETTI NORMATIVI, IMPLICAZIONI PEDAGOGICHE E QUESTIONI APERTE SULLA VALUTAZIONE

Dati generali	Data Incontro: 10 dicembre 2018 Coordinatore: Aquilino Maria, Castello Antonella, Lamberti Angela, Savarino Giovanna Cronista dei contenuti : Borgese Teresa Cronista delle dinamiche : Caruso Antonino
Componenti del gruppo	Accomando Rosa Angela, Borgese Teresa, Caruso Antonino, Cascio Grazia, Chiello Francesco, Chinnici Giovanna, Costa Giovanna, Di Chiara Crocifissa, Di Leo Rosario, Di Tora Francesco, Giardina Elena, Greco Maria Rosaria, Inguanta Giuseppa, Intile Angela Maria, Inzerillo Agostino, Levantino Giulia.
Lavoro svolto	Individuazione di tipiche situazioni scolastiche legate alle parole-chiave, brevemente esplicitate, (Identità IRC, Educazione, Istruzione, Cultura, Contemporaneità) presentate al gruppo.
Contenuti dell'incontro	<p>Il gruppo di lavoro ha riflettuto su alcuni concetti-chiave desunti dal tema "L'identità dell'IRC tra cultura, educazione e istruzione nella scuola contemporanea" . I concetti di <i>identità, educazione, istruzione, cultura e contemporaneità</i> sono stati messi in relazione con alcune situazioni che si verificano talvolta nelle classi dove i docenti di religione cattolica intervengono. La riflessione e la socializzazione delle esperienze ha restituito le seguenti osservazioni.</p> <p>In merito al concetto di <i>istruzione</i> è stato sottolineato che esso è complesso; indica il compito fondamentale della scuola ed è strettamente legato agli altri concetti-chiave attenzionati.</p> <p>In una classe seconda di una scuola primaria definita a rischio nella periferia di Palermo, si evidenziano particolari carenze socio-culturali ed economiche. Dal dialogo con i genitori è emersa l'idea che la scuola sia la sola agenzia educativa che debba farsi carico delle emergenze. I docenti della classe si trovano spesso a sollecitare la collaborazione delle famiglie.</p> <p>In un altro caso le famiglie tendono invece a non valorizzare i</p>

docenti, i quali si trovano a dover subire accuse ingiustificate per essere intervenuti sull'educazione dei ragazzi piuttosto che sulla mera istruzione degli stessi. D'altra parte, l'I.d.r., nel contesto scolastico gode di buona stima nel tessuto sociale sul quale interviene: esso è inteso come figura di riferimento.

Non mancano, tuttavia, situazioni positive nelle quali emerge il valore dell'istruzione. Ecco il caso: una mamma racconta con soddisfazione a un insegnante di religione l'esperienza della figlia, ex alunna dell'insegnante, che vuole continuare gli studi, frequentando l'università per trovare in futuro un impiego 'fuori dal quartiere'. In questo caso l'istruzione ha offerto una possibilità di riscatto sociale e di realizzazione.

Riguardo al tema della *cultura*, inteso come patrimonio delle esperienze acquisite nei diversi campi del sapere e come formazione dell'individuo sul piano intellettuale e morale, un docente ha raccontato la sua esperienza.

Si è trovato a dover spiegare in classe il concetto di omofobia: per i ragazzi l'omofobo era semplicemente colui il quale ha un'avversione verso le unioni omosessuali; il docente ha sottolineato che si tratta di un atteggiamento denigratorio di più ampio respiro.

Un'altra collega racconta la sua esperienza: nella sua classe, in una scuola dell'infanzia, un bambino evangelico (seppur la famiglia aveva acquistato il libro di religione e aveva deciso di avvalersi dell'IRC) si è messo a piangere rifiutandosi di colorare il disegno dell'Annunciazione.

Opposto è il caso socializzato da un altro docente. Egli racconta che un'alunna evangelica si è convertita al cattolicesimo anche grazie alle lezioni di religione tenute in classe dall'insegnante, per cui ha deciso di ricevere i sacramenti dell'iniziazione.

Quest'ultima questione è stata approfondita anche dal gruppo che ha riflettuto sul tema dell'*identità* dell'IRC.

Sul tema dell'*identità* dell'IRC il gruppo, intanto, ha dedicato un'ampia riflessione. Essa è un'identità di tipo confessionale che si inserisce nel quadro delle finalità della scuola ma coinvolge a livello personale anche il docente con la sua professionalità, la sua cultura e la sua testimonianza. L'i.d.r. diventa così punto di riferimento per la comunità scolastica ed educativa.

Ci sono molti alunni che pur non essendo cattolici partecipano all'ora di religione. In questo caso l'insegnante per spirito

evangelico, andando contro la normativa, accoglie il desiderio del ragazzo, cercando di includerlo nelle varie attività, partendo, a volte, dal suo punto di vista. Il risultato è un arricchimento vicendevole che fa crescere tutta la classe.

Spesso l'i.d.r. parte dal basso, dalle dinamiche interne alla classe o dalle esperienze vissute dagli alunni per educare e istruire. E' il caso delle due situazioni seguenti.

Un collega racconta che un suo alunno ha portato in classe delle castagne raccolte al bosco Ficuzza durante una gita in famiglia. L'insegnante di religione ha valorizzato l'esperienza e, a partire da questa, ha esposto il tema biblico della creazione e l'enciclica 'Laudato si'.

Un altro docente entra in classe e trova due alunni che litigano. Il maestro affronta, quindi, il tema dell'amore per il prossimo richiamando i racconti biblici dell'A.T. e del N.T. per fare riflettere gli alunni sul rapporto tra pari e sul valore educativo del messaggio evangelico.

Il tema dell'*educazione* ritorna spesso e con molteplici forme nell'azione dell'IRC. Ecco altre esperienze socializzate.

Durante l'attività didattica gli alunni sono soliti interrompere le lezioni con varie richieste. Il docente educa al rispetto delle regole e dei tempi di studio.

Verso l'alunno che non accetta il giudizio o il voto l'insegnante educa al rispetto dei ruoli e all'accoglienza della valutazione quale momento di crescita.

Infine, il tema della *contemporaneità* ci ha fatto riflettere su aspetti e temi della vita quotidiana che si presentano un po' come nuove sfide culturali ed educative per noi i.d.r.

E' il caso di bambini confusi che riferiscono che in casa c'è una nuova figura maschile che ha preso il posto del papà o di alunni 'dimenticati' a scuola perché i genitori sono impossibilitati ad andarli a prendere alla fine delle lezioni (la mamma è in ospedale e il papà è agli arresti domiciliari). Ma sono anche bambini che usano in classe linguaggi offensivi senza conoscere il vero significato delle parole.

Queste sfide educative ci interrogano e ci stimolano a progredire nel nostro lavoro e a cercare strategie nuove per una educazione sempre più integrale e illuminata.

<p>Dinamiche osservate durante l'incontro</p>	<p>Durante l'incontro di formazione ad una fase plenaria, caratterizzata da un attento ascolto dei relatori da parte del gruppo dei docenti partecipanti, è seguita una suddivisione in micro-gruppi con relative consegne da parte dei facilitatori. Il recepimento delle consegne è stato immediato ed il lavoro di gruppo è stato caratterizzato da collaborazione e partecipazione da parte di tutti i componenti.</p> <p>Gli stessi, al termine delle attività proposte, hanno proceduto ad una restituzione collettiva di quanto emerso nei micro-gruppi e, nuovamente in plenaria, si è assistito ad un clima di ascolto e attenzione reciproci rispetto agli approfondimenti elaborati.</p> <p>In generale l'incontro è stato caratterizzato da positive dinamiche di interscambio e rispetto reciproco e nei confronti dei relatori e tra i singoli partecipanti.</p>
<p>Consegna per l'incontro successivo</p>	<p>Individuazione, nell'ambito dell'Unità Formativa, di cinque concetti-chiave che si prestano all'approfondimento del laboratorio specifico in questione.</p>
<p>Note</p>	